



Primo Piano - Ue: la Commissione avvia un'altra indagine contro Apple

Roma - 24 giu 2024 (Prima Pagina News) Oggi, la Commissione Europea ha informato Apple della sua opinione preliminare secondo cui le regole dell'App Store violano il Digital Markets Act (DMA), poiché impediscono agli sviluppatori di app di indirizzare liberamente i consumatori verso canali alternativi per offerte e contenuti.

Oggi, la Commissione Europea ha informato Apple della sua opinione preliminare secondo cui le regole dell'App Store violano il Digital Markets Act (DMA), poiché impediscono agli sviluppatori di app di indirizzare liberamente i consumatori verso canali alternativi per offerte e contenuti. Inoltre, la Commissione ha avviato una nuova procedura di non conformità contro Apple a causa del timore che i suoi nuovi requisiti contrattuali per gli sviluppatori di app di terze parti e gli app store, inclusa la nuova "Core Technology Fee" di Apple, non siano in grado di garantire l'effettiva conformità agli obblighi di Apple ai sensi il DMA. Risultati preliminari sulle regole di gestione di Apple per l'App Store Secondo la DMA, gli sviluppatori che distribuiscono le loro app tramite l'App Store di Apple dovrebbero essere in grado, gratuitamente, di informare i propri clienti su possibilità di acquisto alternative più economiche, indirizzarli verso tali offerte e consentire loro di effettuare acquisti. Apple attualmente ha tre serie di termini commerciali che regolano il suo rapporto con gli sviluppatori di app, comprese le regole di indirizzo dell'App Store. La Commissione constata preliminarmente che: Nessuno di questi termini commerciali consente agli sviluppatori di guidare liberamente i propri clienti. Ad esempio, gli sviluppatori non possono fornire informazioni sui prezzi all'interno dell'app o comunicare in altro modo con i propri clienti per promuovere offerte disponibili su canali di distribuzione alternativi. Secondo la maggior parte delle condizioni commerciali a disposizione degli sviluppatori di app, Apple consente la gestione solo tramite "link-out", ovvero gli sviluppatori di app possono includere un collegamento nella loro app che reindirizza il cliente a una pagina web dove il cliente può concludere un contratto. Il processo di collegamento è soggetto a numerose restrizioni imposte da Apple che impediscono agli sviluppatori di app di comunicare, promuovere offerte e concludere contratti attraverso il canale di distribuzione di loro scelta. Sebbene Apple possa ricevere un compenso per facilitare l'acquisizione iniziale di un nuovo cliente da parte degli sviluppatori tramite l'AppStore, i compensi addebitati da Apple vanno oltre quanto strettamente necessario per tale compenso. Ad esempio, Apple addebita agli sviluppatori una commissione per ogni acquisto di beni o servizi digitali effettuato da un utente entro sette giorni dal collegamento dall'app. Inviando i risultati preliminari, la Commissione ha informato Apple della sua opinione preliminare secondo cui la società viola la DMA. Ciò non pregiudica l'esito dell'indagine poiché Apple ha ora la possibilità di esercitare i propri diritti di difesa esaminando i documenti contenuti nel fascicolo dell'indagine della Commissione e rispondendo per iscritto alle risultanze preliminari della Commissione. Se le opinioni preliminari della Commissione dovessero essere

confermate alla fine, nessuna delle tre serie di condizioni commerciali di Apple sarebbe conforme all'articolo 5, paragrafo 4, del DMA, che impone ai gatekeeper di consentire agli sviluppatori di app di indirizzare i consumatori verso offerte al di fuori degli app store dei gatekeeper. gratuito. La Commissione adotterà quindi una decisione di non conformità entro 12 mesi dall'apertura del procedimento il 25 marzo 2024. Nuova indagine per mancato rispetto dei termini contrattuali di Apple Oggi la Commissione ha inoltre avviato una terza indagine per non conformità nei confronti dei nuovi termini contrattuali di Apple per gli sviluppatori come condizione per accedere ad alcune delle nuove funzionalità consentite dalla DMA, in particolare la fornitura di app store alternativi o la possibilità di offrire un'app tramite un canale di distribuzione alternativo. Apple ha finora mantenuto la possibilità di abbonarsi alle condizioni precedenti, che non consentono affatto canali di distribuzione alternativi. La Commissione esaminerà se questi nuovi requisiti contrattuali per gli sviluppatori di app di terze parti e gli app store violano l'articolo 6, paragrafo 4, della DMA e in particolare i requisiti di necessità e proporzionalità ivi previsti. Ciò comprende: la Core Technology Fee di Apple, in base alla quale gli sviluppatori di app store e app di terze parti devono pagare una tariffa di € 0,50 per app installata. La Commissione esaminerà se Apple ha dimostrato che la struttura tariffaria imposta come parte delle nuove condizioni commerciali, e in particolare la Core Technology Fee, è effettivamente conforme alla DMA; il percorso utente in più fasi di Apple per scaricare e installare app o app store alternativi sugli iPhone. La Commissione esaminerà se i passaggi che un utente deve intraprendere per completare con successo il download e l'installazione di app store o app alternativi, nonché le varie schermate informative visualizzate da Apple all'utente, sono conformi alla DMA; i requisiti di idoneità per gli sviluppatori riguardavano la capacità di offrire app store alternativi o distribuire direttamente app dal Web su iPhone. La Commissione esaminerà se questi requisiti, come l'"appartenenza di buona reputazione" all'Apple Developer Program, che gli sviluppatori di app devono soddisfare per poter beneficiare della distribuzione alternativa prevista dalla DMA, sono conformi alla DMA. Parallelamente, la Commissione continuerà a intraprendere attività investigative preliminari al di fuori dell'ambito della presente indagine, in particolare per quanto riguarda i controlli e le revisioni messi in atto da Apple per convalidare le app e gli app store alternativi da trasferire.

(Prima Pagina News) Lunedì 24 Giugno 2024